



MARIO TIRINO
POST-SPETTATORIALITÀ
L'ESPERIENZA
DEL CINEMA
NELL'ERA
DIGITALE
MELTEMI
PAGINE 448
EURO 25

Il cinema è digitale: visioni sul futuro

Diego Del Pozzo

Al tempo del digitale e del crossmediale, i mutamenti che continuano a investire il cinema e gli audiovisivi riguardano, sempre più spesso, anche il ruolo dello spettatore che, di fronte a immagini in movimento ogni giorno più pervasive, onnipresenti e spesso indistinguibili l'una dall'altra, vede la propria esperienza socioculturale trasformarsi in qualcosa di inedito, anche rispetto a pochi anni fa. Tale contesto ancora così fluido e cangiante è analizzato con notevoli esiti dallo studioso sannita Mario Tirino, nel suo voluminoso e denso saggio *Postspettatorialità. L'esperienza del cinema nell'era digitale*, appena pubblicato dalla casa editrice **Meltemi** con bella prefazione di Gino Frezza (448 pagine, 25 euro).

Tirino, assegnista di ricerca presso il dipartimento di Studi politici e sociali dell'università di Salerno, dove si occupa di sociologia delle culture digitali e teoria dei media, parte opportunamente dai concetti di mediashock, forma culturale ed esperienza mediale per poi procedere a un'analisi approfondita delle mutazioni riguardanti la relazione tra gli spettatori contemporanei e le immagini audiovisive. La prospettiva dell'autore è duplice, poiché approfondisce sia gli aspetti teorici del fenomeno che quelli più legati alle pratiche della «postspettatorialità». Nel primo caso, l'approccio è opportunamente interdisci-

plinare, con un raffinato utilizzo di strumenti teorici che si rifanno alla sociologia e alla fenomenologia, intrecciandole però con sguardi di derivazione mediologica e culturale. Dall'estesa analisi delle pratiche di visione e fruizione, invece, emerge un panorama conoscitivo che pone al suo centro una figura innovativa, capace di andare ben al di là delle tradizionali funzioni di spettatore, come le si intendeva nello scenario classico dei mass media novecenteschi, per proporsi come utente mediale a tutto tondo, attivo e partecipe, ma soprattutto capace di declinarsi, contemporaneamente, come consumatore, programmatore, archivista, produttore, rendendo così del tutto obsoleti, per esempio, concetti come quelli di copyright, poiché i contenuti audiovisivi contemporanei sono sempre più «aperti» agli interventi dei fan, o di palinsesto, ormai da anni deflagrati nelle mille schegge impazzite delle visioni iperpersonalizzate tipiche delle nuove piattaforme di streaming video on demand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ADDIO AL COPYRIGHT
IL SAGGIO DI TIRINO
SUI POST-SPETTATORI
I NUOVI CONTENUTI
E LE PIATTAFORME
AUDIOVISIVE**

